



Editoriale - *La narrazione della mafia e il peso degli stereotipi sul Mezzogiorno d'Italia*

Roma - 09 apr 2025 (Prima Notizia 24) Bisogna fare attenzione a come si racconta la mafia. Questa narrazione ha ripercussioni significative non solo sull'immagine del Sud del Paese ma anche sulle sue prospettive economiche e sociali.

Di Paola La Salvia Il Mezzogiorno d'Italia è una terra ricca di storia, cultura e tradizioni, un mosaico di identità che si è forgiato nel corso dei secoli grazie all'influenza di molte civiltà, come quella greca, quella romana, quella araba e quella normanna. Ma non è solo un territorio con una grande rilevanza storica, ma anche un autentico laboratorio di evoluzione culturale. L'interazione tra lingue, tradizioni popolari e riti religiosi ha plasmato un'identità profonda e articolata, in cui la tradizione si fonde con la modernità, in una costante sinergia. Questo dinamismo ha trasformato il territorio in un microcosmo vivace e in continuo rinnovamento, rappresentando, in tal modo, un territorio di fondamentale importanza non solo per il passato, ma anche per il presente e il futuro dell'Italia. Purtroppo, una tale ricchezza culturale viene troppo spesso ridotta a uno stereotipo: quello della "terra di mafia". È innegabile che la criminalità organizzata abbia trovato radici proprio in questi territori; tuttavia, il fenomeno mafioso oggi si estende ben oltre i confini del Sud, interessando l'intero Paese e molte altre parti del mondo, configurandosi così come un problema globale. Di conseguenza, è fondamentale non permettere che questa visione poco equilibrata oscuri la realtà quotidiana, caratterizzata da onestà, integrità e impegno civico profondo, che accomuna la maggioranza degli abitanti del Mezzogiorno, così come avviene nel resto del territorio nazionale. Questa narrazione, alimentata da alcuni media e da stereotipi consolidati, ha ripercussioni significative non solo sull'immagine dell'intero territorio, ma anche sulle sue prospettive economiche e sociali. Essa tende a dipingere il Sud come un luogo privo di opportunità e di una efficace presenza statale, oscurando il valore inestimabile delle tradizioni, dell'arte e dell'economia locale. Tale visione riduttiva rischia, infatti, di offuscare le tante realtà virtuose presenti: imprenditori onesti, associazioni culturali attive, giovani innovatori e cittadini impegnati nel riscatto sociale delle Regioni. Inoltre la percezione di un territorio segnato dall'insicurezza e dall'influenza della criminalità organizzata si traduce in un danno economico profondo e sfaccettato. In un contesto in cui il timore di infiltrazioni mafiose e l'instabilità giuridica compromettono l'immagine di interi territori, gli investitori nazionali ed esteri tendono a concentrare il loro interesse su aree percepite come maggiormente stabili e sicure. L'assenza di investimenti incide negativamente anche sul turismo, una delle potenziali risorse economiche più importanti del Sud d'Italia. Questo meccanismo genera un circolo vizioso: la carenza di investimenti favorisce una stagnazione economica, che si traduce in minori opportunità di lavoro e in un progressivo indebolimento del tessuto sociale ed economico locale. Inoltre, il peso degli stereotipi si ripercuote anche sulla popolazione. L'identità della

comunità e quella dei giovani viene spesso influenzata da questa visione pregiudizievole, generando in loro un senso di esclusione e rassegnazione. La percezione di un territorio destinato all'emarginazione può, in alcuni casi, favorire l'adesione a percorsi devianti, poiché la mancanza di prospettive, di opportunità concrete e di fiducia nelle Istituzioni spinge verso soluzioni alternative, purtroppo spesso proposte dalle stesse organizzazioni criminali. È manifesto come l'assenza di capitali e di fiducia nel sistema economico e istituzionale non solo rallenta la crescita, ma alimenta anche una spirale migratoria soprattutto tra i giovani che, alla ricerca di un futuro migliore, decidono di abbandonare quei luoghi. La fuga di capitale umano impoverisce ulteriormente il territorio diminuendo le possibilità di sviluppo innovativo e consolidando un clima di sfiducia che si ripercuote su ogni aspetto della vita comunitaria. Ed è proprio attraverso tali dinamiche che la mafia consolida il proprio potere. E' notorio, infatti, come la criminalità organizzata trovi terreno fertile, che le consente di espandersi e di rafforzarsi, particolarmente in contesti segnati da povertà e arretratezza sociale ed economica. Le organizzazioni criminali, infatti, sfruttano le lacune istituzionali, le situazioni di disagio economico e di vulnerabilità in cui versano le fasce deboli della popolazione per proporsi come punto di riferimento. È notorio come esse siano abili nel colmare i vuoti lasciati dallo Stato. La mafia trasforma le carenze istituzionali e il disagio economico in opportunità per costruire un potere parallelo, basato su forme di controllo, protezione e persino supporto economico, presentandosi come una sorta di welfare parallelo o addirittura alternativo, erodendo così il tessuto sociale e lo stato di diritto. Per una efficace attività di prevenzione e di contrasto lo Stato deve, pertanto, intensificare la propria presenza e operare in maniera più efficace, soprattutto nelle Regioni in cui le organizzazioni criminali cercano addirittura di sostituirsi alle Istituzioni. Di conseguenza, risulta fondamentale migliorare i servizi offerti, potenziare le reti di assistenza sociale e incentivare l'occupazione. Garantire un lavoro dignitoso rappresenta, infatti, uno strumento potente contro il crimine organizzato, poiché offrire opportunità professionali ai giovani li protegge dal pericolo di essere attratti dai meccanismi di reclutamento mafioso, un fenomeno particolarmente diffuso nelle zone più marginali e svantaggiate. In sostanza, la carenza di investimenti, le opportunità di lavoro limitate e l'assenza di prospettive per il futuro trasformano il territorio in un ambiente propizio per l'espansione delle reti criminali, le quali si nutrono proprio del vuoto lasciato dall'inefficacia delle politiche pubbliche e dalla mancanza di una reale inclusione sociale. Questo fenomeno sottolinea l'urgenza di interventi strutturali che non solo contrastino il potere della mafia, ma che favoriscano anche la rigenerazione economica e sociale dei territori colpiti, interrompendo così il ciclo di esclusione e di sfruttamento. Il Mezzogiorno d'Italia è molto più di una narrazione che lo identifica come "terra di mafia": è un territorio che merita di essere conosciuto e apprezzato per le sue innumerevoli qualità e potenzialità. Superare gli stereotipi negativi e promuovere un'immagine autentica e articolata del Sud non è solo una questione di comunicazione, ma anche di politiche e investimenti mirati. In questo contesto, diventa fondamentale valorizzare le iniziative locali che hanno già dimostrato la capacità di rigenerare il tessuto economico e sociale: imprenditori onesti, associazioni culturali attive, giovani innovatori e cittadini impegnati nel riscatto sociale delle Regioni rappresentano una forza viva e dinamica da sostenere e potenziare. Per trasformare questa realtà in un'opportunità di sviluppo, è necessario incentivare la

collaborazione tra istituzioni, mondo imprenditoriale e società civile, promuovendo progetti integrati che investano in infrastrutture, formazione, tecnologia e cultura. Tali programmi non solo creano nuove opportunità lavorative e attraggono investimenti nazionali ed esteri, ma rafforzano anche la resilienza delle comunità, contribuendo a una crescita economica sostenibile e a lungo termine. Inoltre, è importante investire in campagne di comunicazione che raccontino la storia autentica di queste realtà, esaltando le storie di successo e le esperienze virtuose che quotidianamente riscrivono il destino del Sud, questo non solo cambia la percezione esterna, ma incide positivamente anche sulla fiducia degli stessi cittadini, creando un circolo virtuoso di crescita e di partecipazione democratica. Un approccio olistico, volto a rafforzare il tessuto sociale e a rilanciare il potenziale territoriale del Mezzogiorno, implica l'adozione di strategie che ridiscutano il ruolo delle istituzioni e che pongano al centro il benessere delle comunità. Solo così, valorizzando le eccellenze locali e investendo concretamente nel capitale umano e culturale, il Mezzogiorno potrà riscattarsi e contribuire in maniera decisiva al futuro dell'intera Nazione.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 09 Aprile 2025